

Scuola: i tre giorni di permesso retribuito al personale a tempo determinato non vanno rapportati alla durata del servizio

A partire dal 19 gennaio il personale interessato può fruire interamente dei tre giorni di permesso retribuito senza alcun riproporzionamento e senza alcuna riduzione

08/03/2024

I **tre giorni di permesso retribuito** per motivi personali o familiari ai lavoratori della scuola assunti con contratto a tempo determinato per l'intero anno scolastico (31 agosto) o fino al termine delle attività didattiche (30 giugno) **sono riconosciuti per intero** a far data dalla vigenza del nuovo CCNL, ovvero dal 19 gennaio 2024.

Ciò è stato ribadito recentemente anche dall'Aran rispondendo ai quesiti ricevuti dalle scuole, chiarendo che - ai sensi dell'art. 35 comma 12 del [CCNL del 18 gennaio 2024](#) - tale diritto si fonda su un nuovo istituto contrattuale, diverso da quello preesistente che prevedeva la fruizione non retribuita dei giorni di permesso per motivi personali, e pertanto a partire dal 19 gennaio il personale interessato può fruire interamente dei tre giorni di permesso retribuito senza alcun riproporzionamento (in rapporto ai restanti mesi dell'anno scolastico) e senza alcuna riduzione (in considerazione dei permessi non retribuiti eventualmente già fruiti).

Scuola, FLC CGIL: no a risultati INVALSI nel curriculum studente

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

08/03/2024

A A

Roma, 7 marzo - L'inserimento delle prove INVALSI nel curriculum dello studente introduce una disposizione sbagliata che non rientra neppure tra gli obiettivi del PNRR. Oltre a una questione di metodo e di coerenza, sottolineiamo che in tal modo viene rafforzato il ruolo delle prove INVALSI come valutazione degli apprendimenti individuali invece che quello di valutazione di sistema, snaturando il ruolo dell'Istituto quale ente di ricerca che, in tal modo, si sovrapporrebbe alla funzione docente a cui, unicamente, spetta la valutazione degli alunni. Chiediamo al Parlamento di cancellare questo obbrobrio pedagogico e didattico.

Il piano del Ministro Valditara sul sostegno: conferma dei docenti su richiesta delle famiglie

Una proposta inaccettabile, inadeguata e demagogica

06/03/2024

Dal recente report condotto dall'ISTAT sul **sostegno agli alunni con disabilità**, è emerso un quadro piuttosto a chiaroscuri per quanto riguarda l'**inclusione scolastica** nel nostro Paese.

La FLC CGIL denuncia da tempo le tante criticità che inficiano il processo di inclusione degli alunni e delle alunne con disabilità e che consolidano su questo settore un livello inaccettabile di precarietà.

“A richiesta dei genitori se sono soddisfatti di come il docente si è rapportato con il giovane con disabilità, il docente può restare accanto allo studente per tre anni” così il **Ministro Valditara** annunciando una norma da presentare in Consiglio dei ministri anticipa come intende risolvere il problema della mancata continuità sui posti di sostegno.

Tale proposta rende manifesta la **totale inadeguatezza e incapacità del ministero** di garantire stabilità e continuità agli organici di sostegno.

Per la **FLC CGIL**, occorre, al contrario, una proposta seria e sostenibile che valorizzi il modello di inclusione della scuola italiana stabilizzando i docenti di sostegno e riconoscendone il ruolo fondamentale. L'attuale assetto di strumenti e pratiche che garantiscono l'inclusione di tutte le alunne e gli alunni nelle scuole italiane è il frutto di un percorso lungo e complesso, che oggi garantisce “una scuola per tutti” fondata sui principi di non discriminazione e accesso universale.

Nonostante tale percorso virtuoso, **in Italia sono mancate politiche serie di programmazione e investimento sugli organici di sostegno** come denunciato instancabilmente dalla FLC CGIL e come anche i numeri dimostrano. A partire proprio dal **numero delle alunne/i con disabilità** che nelle nostre scuole negli ultimi dieci anni è **in costante crescita**: sono 207.244 nell'anno scolastico 2013/2014 e arrivano a 311.201 nel 2023/2024.

Secondo la **nostra elaborazione** quindi abbiamo autorizzato un posto in organico di diritto ogni 2,47 alunni, il resto è coperto con oltre **100.000 posti in deroga autorizzati ogni anno**.

Nell'anno scolastico in corso a fronte dei 99.032 posti a tempo indeterminato, sono stati autorizzati 117.080 posti a tempo determinato: **1 docente di sostegno su 2 è precario!**

Per rendere la **continuità didattica** davvero esigibile, andando al di là di vuoti slogan demagogici, è necessaria:

- la progressiva **stabilizzazione dei posti in deroga**
- l'**implementazione dell'offerta formativa** dei percorsi di specializzazione, favorendone l'accesso e adeguandola al fabbisogno regionale.

La FLC CGIL, inoltre, ritiene fondamentale la **proroga delle assunzioni da GPS I fascia sostegno** in quanto dall'anno 2020/2021 la parte consistente delle assunzioni in ruolo è proprio quella proveniente dalle nomine da GPS.

Come abbiamo visto, i **dati sulle supplenze di sostegno** attivate con contratti al 30 giugno sono **particolarmente allarmanti**, perché dimostrano come in questo settore si concentri un fortissimo **abuso di lavoro precario**. Questo **fenomeno impatta drammaticamente** sull'avvio dell'anno scolastico e sul processo di inclusione, poiché da una parte un sistema nel quale ogni anno oltre 100.000 cattedre vengono assegnate con contratti a termine determina procedure lunghe e complesse di attribuzione, dall'altra la mancanza di continuità didattica non può che inficiare il percorso inclusivo.

La **FLC CGIL** da anni chiede con forza che, attraverso **investimenti dedicati** e un **piano quadriennale di assunzioni**, vengano stabilizzati almeno 80 mila docenti di sostegno specializzati, portando il rapporto docenti/alunni da uno ogni 2,47 a uno ogni 1,5. A tal fine, i **percorsi di specializzazione** devono consentire la formazione di almeno 25.000 docenti per ciascuno degli anni 2024/2025, 2025/2026, 2026/2027, 2027/2028, favorendo l'accesso a partire la riduzione dei costi a carico dei partecipanti.

A fronte di tutto questo, il **Ministero avanza una proposta**, peraltro mutuata dalla Legge 107/2015, **che garantirebbe solo la continuità del lavoro precario**, che andrebbe a smantellare il sistema di reclutamento attraverso le graduatorie basato sulla trasparenza e su regole certe per sostituirlo con un sistema clientelare soggetto a vincoli e consensi in netto contrasto con i principi di laicità trasparenza e pluralismo sanciti dalla nostra Costituzione.

Valditara? "Gravemente insufficiente"

Con un blitz il governo vuole annullare una conquista della scuola democratica riportando il giudizio secco alla primaria. Di fatto un ritorno al voto numerico.

07/03/2024

[Valditara](#), o meglio il **ministro del blitz**. La commissione Istruzione del Senato ha inopinatamente inserito – nel già opinabilissimo DI 924 bis sul voto di condotta – un emendamento grazie al quale il governo ha deciso di **stravolgere la valutazione nella scuola primaria** riportandola, se non al voto secco, al giudizio secco che dal primo non si distacca molto. Il tutto, senza ascoltare nessuno.

Ed è per questo che **sindacati e associazioni** stanno dando battaglia per cercare di scongiurare un intervento che cancellerebbe con un tratto di penna l'ordinanza ministeriale 172 del 2020 quella che, seguendo le Indicazioni nazionali del 2012, cercava di tradurre l'idea secondo la quale la valutazione deve avere "una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo".

Ma andiamo con ordine e cerchiamo di capire con l'aiuto di **Davide Tamagnini**, maestro elementare, coordinatore del gruppo nazionale sulla valutazione del Mce (il Movimento di cooperazione educativa) e candidato Cgil-Valore Scuola al Cspi (il Consiglio superiore della pubblica istruzione). "Partiamo da una considerazione: **meno parole usiamo meno ci possiamo capire**. Ridurre la valutazione sommativa della pagella a una sola parola, per di più riferita a una disciplina complessiva, non ci dice nulla su cosa stiamo facendo. L'ordinanza 172 ci ha permesso di scrivere in una pagella gli obiettivi, il livello raggiunto, cosa fare per migliorare l'apprendimento degli studenti, ma anche il lavoro dell'insegnante". È quella che, appunto, si chiama "valutazione descrittiva".

Un'idea invisibile all'attuale ministro che, fedele al suo stile, ha invece tuonato: **"Basta con le definizioni incomprensibili** tipo 'avanzato', 'intermedio', 'base', 'in via di prima acquisizione'. Al di là del giudizio analitico, vogliamo che alle elementari le valutazioni siano chiare, semplici: ottimo, buono, discreto, sufficiente, insufficiente, gravemente insufficiente".

Tuttavia, non è affatto vero che le pagelle in questo modo sarebbero incomprensibili. Racconta Tamagnini, che insegna anche alla Bicocca di Milano, di aver intervistato tante famiglie e che dove questo metodo è stato seguito correttamente, **"nessuno vuole tornare indietro**. I genitori si rendono conto che il proprio figlio è finalmente 'osservato', 'guardato' e seguito nel suo percorso".

Cosa ci dice un giudizio come "gravemente insufficiente"? Nulla, ovviamente. Così come **nulla ci dice un "4"**. È un bollino, una certificazione che non fa altro che cristallizzare disuguaglianze – spesso classiste – senza dire nulla su come sanarle.

La valutazione è invece formativa, continua, "se aiuta l'insegnante a modificare il suo insegnamento affinché tutti raggiungano gli obiettivi di apprendimento. Se do un voto basso, il meccanismo psicologico è: **se non ce la fa, la colpa è del bambino** o della bambina. In questo modo quello che facciamo è insegnargli a raggiungere un risultato, non il processo per arrivarci. E se vale il risultato, allora è normale anche che imparino a copiare".

Per il dirigente del Mce, "la scuola non merita questo passo indietro. Non merita che tre anni vengano cancellati senza neanche un monitoraggio, una verifica di ciò che è stato fatto. **Non hanno parlato con nessuno**, neanche con gli insegnanti, che tra l'altro spesso si sono pagati la formazione da soli".

Sulla stessa linea d'onda la Flic. La segretaria nazionale del sindacato della conoscenza della Cgil, **Manuela Calza**, fa innanzitutto una premessa che riguarda in generale l'idea che il governo ha dell'istruzione: "Respingo a priori la contrapposizione tra una [scuola](#) seria che promuove l'apprendimento e una inclusiva che promuove la crescita armonica della persona. Sono due aspetti della stessa medaglia e la scuola della Repubblica è quella che, rispondendo all'articolo 3 della Costituzione, rimuove gli ostacoli e accompagna nel cammino per diventare cittadine e cittadini consapevoli e responsabili".

E se questo è vero, “la valutazione formativa è fondamentale per questa crescita, perché individua forze e debolezze e **aiuta ciascuno a esprimere le proprie potenzialità**”. Per Calza è, cioè, “l’opposto della scuola del merito che stigmatizza le differenze”.

Ma non solo: la valutazione formativa è un processo che valorizza anche la figura del docente. “Molti insegnanti – continua la dirigente della Flc – si sono messi in gioco con una formazione seria e rigorosa, che ha sollecitato una crescita nella didattica attraverso una riflessione su quanto fatto in classe e con una continua progettazione e riprogettazione degli interventi didattici”. In sintesi: la valutazione formativa offre ai docenti strumenti per crescere in termini di professionalità e ad alunne e alunni una prospettiva di crescita democratica”.

Insomma tornare indietro sarebbe veramente un duro colpo. Anche perché c’è chi teme che sia solo **un primo passo per tornare al voto numerico**. E il voto numerico, come diceva Giancarlo Cerini, grande protagonista della scuola democratica è “nazional-popolare” e dunque pericoloso.